

Consumi, cresce l'eCommerce. E tra i regali vince la tecnologia



Secondo Confcommercio, la spesa per i regali natalizi, quest'anno crescerà del 5% rispetto al 2014. Un segnale molto incoraggiante arriva anche dall'eCommerce. "Nei mesi di

novembre e dicembre saranno spesi online oltre 3,5 miliardi di euro, oltre il 20% della domanda online annuale, con una crescita del 16% rispetto al 2014 – afferma Alessandro Perego, direttore degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano -. Per il periodo natalizio saranno 27 milioni gli ordini conclusi via Internet, a testimonianza di un utilizzo sempre più consapevole del canale da parte dei consumatori italiani". Questi dati sono emersi dalle previsioni dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm – School of Management del Politecnico di Milano. L'online è scelto per diverse ragioni: in primis è possibile acquistare 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, evitare code e ordinare articoli introvabili nei negozi fisici. E' inoltre più facile contenere la spesa confrontando diverse offerte e accedendo a sconti speciali. In occasione del Black Friday e del Cyber Monday, le due ricorrenze "importate" dagli Stati Uniti che rappresentano l'apertura "ufficiale" dello shopping natalizio, sono numerosissimi gli operatori eCommerce italiani che hanno offerto ai propri clienti promozioni (sconti fino al 30%), offerte lampo (ossia disponibili per un breve periodo di tempo) e spese di spedizioni gratuite. Anche nel Bel Paese queste giornate dedicate allo shopping stanno acquisendo, sul canale online, sempre più importanza: alcuni operatori hanno realizzato in due giorni oltre il 5% del totale fatturato

online, circa 10 volte il valore delle vendite registrate nello stesso intervallo di tempo in altri periodi dell'anno. Negli Stati Uniti il fenomeno è ancora più rilevante: quest'anno oltre il 50% dei consumatori americani ha fatto acquisti online e il valore delle vendite eCommerce in queste due giornate ha superato quello dei negozi tradizionali.

I regali, vince la tecnologia

“Nel nostro Paese, la gran parte degli regali riguarderà prodotti tecnologici (smartphone, ma anche smartwatch, tv e tablet), capi di abbigliamento e accessori (borse e gioielli in primis), oggetti di design e cosmetici – afferma Riccardo Mangiaracina, direttore dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm – Politecnico di Milano -. Sempre sull'online, andranno molto bene i libri (sia fisici sia ebook), i giocattoli e i prodotti enogastronomici di nicchia. Da quest'anno si ricorrerà sempre più al canale online per addobbare casa con decorazioni natalizie uniche e originali e per acquistare cibo legato alla tradizione (panettone, torrone, frutta secca) o vino (spumante), in vista del pranzo di Natale e del cenone di Capodanno”. Sul fronte dell'offerta, gli operatori prestano sempre più attenzione a garantire un'esperienza d'acquisto funzionale, piacevole ed emozionale. Sono numerosi i casi di operatori online che hanno creato selezioni speciali per il Natale, in cui il web shopper alla ricerca del regalo perfetto può navigare per categorie – per sesso (lui, lei), per età (bambini, ragazzi, adulti) e per fascia di prezzo. Inoltre sono diversi i siti eCommerce che hanno sposato progetti particolari per stimolare l'acquisto online. Tra le iniziative più apprezzate troviamo la possibilità di personalizzare gratuitamente alcuni accessori di abbigliamento – come borse, gioielli e penne – incidendo le iniziali del nome, il reso posticipato fino a fine dicembre anche per acquisti effettuati a novembre, la possibilità di acquistare gift card da regalare, le consegne lampo (in un giorno), l'offerta di confezioni regalo con messaggi d'auguri

(cartacei o musicali) e la proposta di sconti speciali per ogni giorno dell'avvento.

«Cari automobilisti, abitatevi a fare a meno dei benzinai»

«Gli impianti ghost, completamente automatizzati, sono la conferma della tendenza ad estromettere i gestori», dice il presidente del Gruppo Ascom Giuseppe Milazzo. «La nostra è una categoria sempre più schiacciata dalle compagnie petrolifere»

Il Natale porta regali a chi fa la spesa nel Distretto dei Colli e del Brembo

Dal 5 dicembre al 6 gennaio il concorso che mette in palio oltre 4mila euro in buoni a chi fa acquisti negli otto Comuni dell'aggregazione (Curno, Mozzo, Valbrembo, Paladina, Almè, Villa d'Almè, Sorisole e Ponteranica). 82 i negozi aderenti, di tutte le merceologie

Ponte dell'Immacolata, Federlaberghi: "In crescita gli italiani in viaggio"



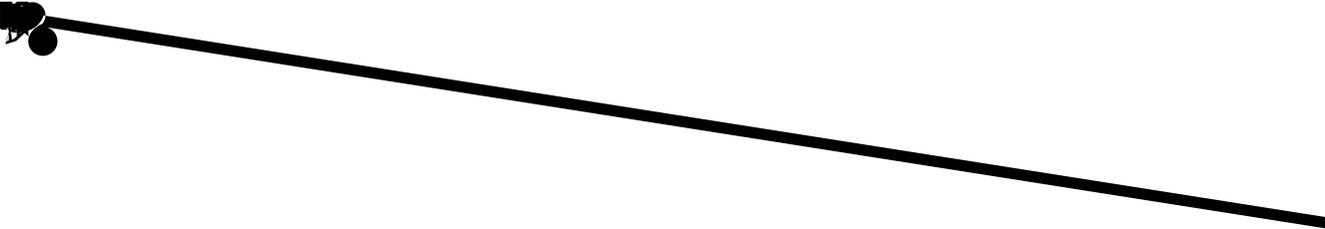
Saranno oltre 6,1 milioni (rispetto ai 5,4 milioni del 2014) gli italiani in viaggio nei prossimi giorni, che dormiranno almeno una notte fuori casa per turismo, segnando un +12,9%. Il dato assoluto equivale al 10,1% della popolazione tra maggiorenni e minorenni. Il 97,3%, pari a circa 6 milioni di italiani, rimarrà nel Bel Paese, mentre il 2,1%, pari a quasi 129 mila italiani, andrà all'estero, scegliendo per la quasi totalità le grandi capitali europee, evitando di conseguenza

qualsiasi altra area ritenuta a rischio attentati. Saranno le località montane, quasi a voler rispettare la tradizione, quelle più frequentate durante questo ponte dell'8 dicembre. Il 36% (rispetto al 38,9% del 2014) di coloro che si muoveranno (pari a 2,2 milioni di italiani) le preferiranno ad altre mete. Il 31,8% (rispetto al 26,4% del 2014), pari a 1,95 milioni di italiani, andrà in località d'arte maggiori e minori, pur in presenza di un andamento disomogeneo.

I residence ospiteranno il 3,4%, gli agriturismo il 3,3% ed i campeggi l'1,1%. La spesa media pro-capite (comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti), si attesterà sui 267 euro (rispetto ai 262 euro del 2014, per un +1,9%), importo che genererà un giro d'affari lordo di 1,6 miliardi di Euro rispetto agli 1,4 miliardi di Euro del 2014, per un +14,3%. Per chi rimarrà in Italia la spesa media si attesterà sui 261 Euro, mentre chi preferirà mete d'oltre confine la spesa media salirà a 693 Euro. La durata media, infine, del soggiorno durante questo 'ponte' dell'8 dicembre, sarà di 2,6

notti trascorse fuori casa. “È un segnale di inequivocabile voglia di reagire al clima di terrore che aleggia nel mondo intero quello che emerge dai dati previsionali sui consumi turistici degli italiani per il ‘ponte’ vacanziero dell’8 dicembre” commenta il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, alla lettura dei risultati dell’indagine. “Considerando infatti il momento di allerta sia del livello di sicurezza sia di tenuta economica internazionale – sottolinea Bocca – poter contare su oltre il 10% della popolazione che può permettersi una seppur breve vacanza approfittando della circostanza favorevole che il calendario ci riserva, è un raggio di sole in un cielo sicuramente ingombro di nuvole.

**Fimaa fa il punto sulla
responsabilità urbanistica.
Premio alla carriera a
Trigona**



Gli agenti immobiliari aderenti a Fimaa – Ascom si ritrovati giovedì scorso nella Sala Tremaglia del Teatro Donizetti per il convegno sulla responsabilità urbanistica dal titolo “Agente Immobiliare: un professionista che garantisce compravendite sicure”. L’occasione è stata propizia per fare il punto sul compito e il ruolo degli agenti immobiliari, che, secondo le nuove disposizioni, sono chiamati a verificare il percorso urbanistico dell’immobile in vendita per garantire una compravendita corretta. Il convegno – moderato da Oscar Caironi – ha visto la partecipazione di Oscar Fusini, direttore dell’Ascom di Bergamo e di Luciano Patelli, presidente Fimaa Bergamo nonché coordinatore di Fimaa

Lombardia. Sono intervenuti Santino Taverna, presidente Fimaa Italia, che parlato dell'evoluzione del mercato immobiliare italiano; Ettore Freri, responsabile SUEAP del Comune di Bergamo, sulla verifica urbanistica e su come effettuare l'accesso agli atti; Daniele Mammani, consulente legale Fimaa Italia, che ha intrattenuto la platea sulla responsabilità urbanistica; Luca Gotti, direttore territoriale Città di Bergamo e Val Brembana della Banca Popolare di Bergamo. A lui il compito di parlare del sostegno all'acquisto e alla ristrutturazione della casa. A conclusione dell'evento si è tenuta anche la prima edizione del "Premio alla Carriera", un riconoscimento per chi "si è distinto in ambito lavorativo", che Fimaa Bergamo quest'anno ha destinato a Luigi Trigona, per 36 anni direttore dell'Ascom.

(servizio fotografico di Maria Zanchi)

Il commento / Fusini: "Il settore degli immobili non residenziali segna il cambiamento di un'epoca"

Non sono ancora disponibili i dati definitivi del 2015, ma la discussione resta aperta, anche all'interno del comitato scientifico del Listino dei prezzi degli immobili, sul reale andamento delle compravendite immobiliari, in particolare per gli immobili industriali e commerciali, e sugli scenari che si prospettano alla luce dell'attuale mercato immobiliare. Questo perché si susseguono diversi Osservatori immobiliari spesso in contrapposizione tra loro quando da una parte qualcuno

annuncia la ripresa del mercato immobiliare ed altri confermano la stagnazione. Ma cosa sta effettivamente accadendo in Bergamasca? Non vogliamo contribuire al pessimismo nel dichiarare che il 2015 si chiuderà con un numero di transazioni che prevediamo leggermente in crescita per i negozi rispetto a quelle del 2014, e questo costituirebbe un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni e un numero di compravendite ancora negativi sul versante degli uffici e degli immobili industriali. Mentre i prezzi continuano la caduta sia pur a ritmi più lenti potremmo anche sbagliare nel prevedere il segno più o il segno meno nel numero di operazioni, ma il punto non è questo. Non sono infatti trenta compravendite in più o in meno in un mercato affitticcio a migliorare o aggravare di molto la situazione.



Oscar Fusini

I numeri ufficiali ci possono soccorrere. In provincia di Bergamo, le compravendite nel 2014 hanno toccato quota 1.207: nel dettaglio, 256 uffici, 491 negozi e centri commerciali, 460 capannoni, 1 istituto di credito e 3 alberghi. Verrebbe da dire che se queste sono le cifre che avvalorano le scelte di investimento e la mobilità di sede di un sistema che si compone di oltre 92.000 imprese attive se non è paralisi poco ci manca. In ogni caso si tratta di numeri che segnalano lo sprofondamento di circa la metà delle transazioni dell'anno

2006, che ammontavano a 2.400. Sono passati solo 8 anni, ma sembra trascorso un secolo, e in questo frangente le vendite sono crollate del 50% e con i gli andamenti altalenati attuali difficilmente torneremo in fretta agli andamenti ante crisi. Eppure qualcosa di nuovo si è visto in questi anni. Qualcosa dal recupero di immobili industriali dismessi, posti sulle arterie di grande scorrimento, grazie ai cambi di destinazione d'uso. Ma il grosso è stato soprattutto l'edificazione di nuovi insediamenti commerciali e artigianali nelle aree di Lallio, Dalmine, Orio al Serio e Grassobbio. Senza dimenticare aree come quella della Bassa dove altri investimenti imponenti si sono susseguiti. In concreto, dove è stato possibile, le aziende hanno preferito costruire nuovi immobili su terreni edificabili piuttosto che insediarsi o recuperare l'esistente. Si tratta di immobili completamente diversi da quelli esistenti. Di taglio grande, alti dodici metri, con parcheggi e aree di movimentazione degli automezzi, realizzati con tecnologie e servizi all'avanguardia. Quello che sul mercato non c'è o non è disponibile. In primo luogo sembra superato il modello del Nord-Est, ossia della villa a fianco del piccolo laboratorio o capannone. In ogni caso sembrano arcaici i capannoni nati da frazionamenti, di poche centinaia di metri, mal serviti e superati dalle esigenze delle imprese, che oggi sono cambiate.

Se la domanda, a seguito della crisi, costituisce il reale freno al mercato, esiste anche un problema soprattutto sul lato dell'offerta. Un forte divario tra il pregio, la qualità richiesta e quella offerta, soprattutto per il segmento del non nuovo, che incide sul ritardo nelle vendite e locazioni e spesso cade nell'invenduto a medio lungo termine. Questo *mismatch* tra domanda e offerta tocca tutti gli immobili non residenziali. Per il commercio si tratta di un cambiamento epocale di stili di consumo, mentre per gli altri immobili del terziario e produttivo di modelli organizzativi del lavoro e della produzione che impongono standard diversi rispetto a quelli anche solo di dieci anni fa. Visibilità, servizi,

accessibilità e parcheggio sono ulteriori fattori che hanno ridotto ulteriormente l'appetibilità di questi immobili. Non si tratta quindi solo di un eccesso di offerta o di un problema di prezzo, che con la ripresa auspicata e l'ulteriore limatura dei prezzi potrebbero cambiare proprietario e tornare a vivere. Questi "spazi dovranno essere ripensati mentre serviranno proposte di legge e incentivi per il loro effettivo recupero o destinazione. Anche verso aree verdi, perché no? La magra del mercato delle abitazioni costituirà infatti un ulteriore e oggettivo vincolo su come e dove effettivamente destinarli. Evitando anche da noi paurosi effetti "Detroit".

*** direttore dell'Ascom di Bergamo**

Mercato immobiliare in leggera ripresa, ma non per i negozi

Presentato il nuovo Listino dei prezzi degli immobili di Bergamo e provincia edito da "La Rassegna". In crescita il residenziale, ma restano deboli le compravendite, con prezzi in calo, nel settore commerciale. Fusini: «Per il non residenziale è in atto un cambiamento epocale»

Malvestiti: “Tra i consumatori ora c’è più fiducia”



E' in arrivo una Natale finalmente positivo, con una crescita complessiva dei consumi dell'1,3% rispetto allo scorso anno, grazie anche all'aumento dell'1,6% dell'ammontare delle tredicesime. Di conseguenza, la spesa per i regali (10 miliardi, 166 euro a persona), crescerà del 5% in più rispetto al 2014. Sono buone notizie, insomma, quelle illustrate dal responsabile dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, nel corso della tradizionale conferenza stampa convocata a Roma per fare il punto sulle spese di fine anno. Certo, i livelli pre-crisi restano ancora lontani (per dire: i consumi saranno comunque inferiori del 3,5% sul 2008 e la spesa per i regali addirittura del 30% rispetto al 2009), ma i dati parlano comunque chiaro: anche se fragile, la ripresa c'è e l'incubo terrorismo non dovrebbe sconvolgere tutto, perlomeno nel breve termine.

Secondo l'Ufficio Studi, infatti, nel secondo trimestre dell'anno in corso il reddito disponibile e i consumi sono cresciuti rispettivamente di 134 euro e di 65 euro rispetto al minimo toccato tra aprile e giugno del 2014, e se il trend in atto dovesse continuare si toccherebbero +435 e +460 euro rispettivi a fine 2016. Bene, in questo senso, anche i provvedimenti contenuti nella legge di stabilità, grazie ai quali sono disponibili circa 5 miliardi di maggiori redditi da spendere in consumi. Tornando alle spese per il Natale, da sottolineare alcune percentuali interessanti: resta alta, il 73%, la percentuale di quanti prevedono una festa dismessa,

anche se l'86% effettuerà regali. E se il 52,5% ritiene i regali una spesa piacevole, ad aspettare gli ultimi giorni per farli sarà il 37,3% contro il 47,3% nel 2014. Infine, l'ICC relativo ad ottobre, che fa segnare un -0,3% rispetto al mese precedente ma un +1,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Bene turismo, mobilità e comunicazioni, male alimentari e bevande. Per il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, "le condizioni economiche sono buone tra prezzo del petrolio, cambi e tassi favorevoli. La ripresa si sta lentamente concretizzando". "La prudenza è d'obbligo – ha osservato il presidente – soprattutto alla luce dei recenti eventi terroristici, ma dopo sette anni, Natale potrebbe essere il primo con il segno più. Tuttavia – avverte Sangalli – il governo non ha ancora vinto la scommessa di trasformare una ripresa economica certificata dai dati in una ripresa reale. Per fare questo bisogna ridurre le tasse, la spesa pubblica improduttiva, il deficit di legalità e la cattiva burocrazia". "Solo così – ha aggiunto il presidente di Confcommercio – sarà possibile arrivare ad una crescita consolidata ed eliminare le clausole di salvaguardia nel 2017".

Paolo Malvestiti, presidente dell' Ascom

"L'aumento della spesa del 5% è confortante e dire in linea con le nostre previsioni. I settori che hanno sofferto negli ultimi mesi si stanno riprendendo, in particolare abbigliamento, calzature. Anche l'alimentare si sta risvegliando e già oggi si può parlare di un aumento delle vendite dell 1,5% rispetto ai mesi scorsi. Percepriamo una voglia di cambiare e di acquistare qualcosa di nuovo. La gente ha sofferto economicamente e psicologicamente ma ci sono segnali di una ripresa di fiducia da parte dei consumatori, forse anche per la politica di Renzi, e trovo che dalle parole si sta andando verso i fatti.

Diego Predali, presidente Gruppo Abbigliamento

"Le vendite sono leggermente in ripresa nel settore

dell'abbigliamento, grazie anche al fatto che il freddo è arrivato e le giornate di sole invogliano ad uscire e a comprare. Negli ultimi dieci giorni c'è stato movimento che va ben sperare nelle previsioni di Confcommercio”.

Luca Bonicelli, presidente dei Giovani Imprenditori

“Dopo un novembre in calo, negli alimentari ci si aspetta un dicembre in crescita, Una ripresa che si sta già prospettando per quanto riguarda catering sia per cene aziendali che in casa”.

Livio Bresciani, presidente gruppo Ortofrutta

“E' stato un anno abbastanza positivo e devo dire che Expo è stato trainante. E' stata un'occasione di sprono a muoversi e ad uscire. Dal mio punto di vista posso dire che l'emorragia si è fermata, la gente ha ripreso ad acquistare e credo che si andrà avanti su questa strada, non vedo dei motivi di impedimento. Penso che le previsioni di Confcommercio potranno essere rispettate e credo che si prospetti Natale positivo dal punto di vista dei consumi”.

Armando Zucchinalli, presidente Gruppo elettrodomestici

“Non credo che sia realistico il 5% di Confcommercio, almeno nel nostro settore. In questi mesi invernali, proprio a causa del bel tempo, la vendita del bianco è andata a rilento, soprattutto per quanto riguarda essiccatori e asciugatrici. Per quanto riguarda l'elettronica posso dire che ormai i consumatori, soprattutto al Nord, non aspettano il Natale e la 13esima o 14esima per fare regali. Gli acquisti di elettrodomestici e di elettronica in particolare vengono fatti tutto l'anno, anche a rate e con finanziamenti. Le novità in campo dell'elettronica, Pc, Ipad. Iphone, sono solo per pochi che se le possono permettere. I più tengono i loro strumenti per molto tempo. Per Natale le vendite ci saranno ma non

confermeranno le previsioni di Confcommercio.

Seriate, la festa di Santa Lucia accende le luminarie e dà il via allo shopping di Natale

Domenica 6 dicembre spettacoli, giochi e laboratori

Pagamenti col bancomat anche per piccoli importi. Confcommercio: "Ma le commissioni vanno ridotte"



Promuovere il pagamento anche di piccoli importi con il Bancomat. Lo prevede un emendamento del Pd alla Legge di Stabilità. “Al fine di promuovere l’effettuazione di operazioni di pagamento basate su carte di debito o di credito anche per i pagamenti d’importo contenuto” relativi a operazioni “il cui importo è inferiore a cinque euro” il costo di servizio “non può essere superiore ai costi che lo stesso beneficiario avrebbe sostenuto per l’accettazione di analoghi pagamenti in contanti”. L’emendamento del Pd, prima firma Boccadutri, alla Legge di Stabilità di fatto consente il pagamento con carta anche per piccoli importi. Sarà possibile utilizzare i pagamenti digitali anche per piccole somme: io penso sia un questione di libertà. Vogliamo che i cittadini siano liberi di scegliere come pagare, in qualunque situazione”, commenta il deputato Sergio Boccadutri, responsabile innovazione del Partito democratico.

Confcommercio interviene ribadendo che resta favorevole alla modernizzazione del sistema dei pagamenti nel nostro Paese. Rimane però cruciale la questione delle commissioni per l’accettazione dei pagamenti con bancomat e carta di credito. Per la Confederazione presieduta da Carlo Sangalli “sui i pagamenti di piccolo importo con bancomat la commissione fissa attualmente applicata dalle banche alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti resta elevata ed assorbe molto spesso i margini di profitto degli imprenditori. Prima di prevedere nuovi obblighi e vincoli per le imprese, è pertanto indispensabile procedere ad un generalizzato abbassamento delle commissioni bancarie che dovrebbero essere in ogni caso fissate in misura percentuale all’importo incassato, escludendo qualsiasi quota fissa a carico delle imprese”.